

P. Francesco Ciccimarra



Mentre queste note sono consegnate per la stampa riprende, come ogni anno, il rituale prenatalizio fatto di un'estetica che obbliga la stragrande maggioranza delle persone ad una replica puntuale: primi addobbi natalizi nelle strade, luci colorate come ornamenti di vetrine, regali, in una corsa lanciata principalmente verso l'incremento dei consumi, piuttosto che verso l'incontro con Gesù, nuova vita salvifica per l'Umanità intera.

Ma l'atmosfera che ci accompagna verso il Natale, purtroppo, è turbata dalle immagini di una "nuova" guerra che irrompe sui teleschermi: troppi uomini, donne e bambini morti sotto i colpi feroci ed inarrestabili delle armi nella sfortunata terra di Israele e di Palestina.

Dinanzi alla guerra in Medio Oriente che «*semina morte, non risolve nulla e cancella il futuro*» non può che risuonare forte l'esortazione che **Papa Francesco**, nel corso dell'Udienza generale del 18 ottobre scorso, ha rivolto ai credenti, ossia «*a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace, non a parole ma con la preghiera, con la dedizione totale*».

Nella **Giornata di digiuno, di preghiera e di penitenza per la pace nel mondo** indetta dallo stesso Pontefice il **27 ottobre 2023**, a cui hanno partecipato anche esponenti delle altre confessioni cristiane e di altre fedi, con la speranza di evitare l'escalation di odio scatenatosi dopo il terribile attacco terroristico di Hamas contro Israele, il monito di Papa Francesco:

“Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria. Inquieta il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti. Tacciano le armi, si ascolti il grido per la pace dei poveri, della gente, dei bambini. La guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio, moltiplica la vendetta”.

E con la speranza che l'attesa della nascita di Gesù possa generare nei cuori dei Governanti dei Paesi coinvolti l'ardimento per vincere la **scommessa della pace**, l'Agidae si prepara al tradizionale Convegno d'autunno dal titolo **“Scuola e Sanità. Lavoro, Qualità, Formazione. Le prospettive delle Opere in una Chiesa che ascolta”**.



Ancora una occasione per riflettere sul cammino che si pone dinanzi ai Gestori in questo momento caratterizzato da complesse difficoltà di ordine politico, sociale, economico e istituzionale.

Le attività gestite dagli Enti associati non possono fare a meno delle tre “condizioni” proposte nel titolo del Convegno - **Lavoro, Qualità, Formazione** - che rappresentano requisiti ineliminabili per una gestione apostolica efficace delle attività della Chiesa, un modo esigente per offrire a tutti coloro che si vedono coinvolti - utenti, studenti, famiglie, lavoratori dipendenti, collaboratori - gli strumenti più adeguati per usufruire di un servizio di qualità, sulla base di contenuti, metodi e valori che fanno crescere autenticamente tutti nelle diverse aree in cui ci si trova ad operare.

Il tema del **Lavoro** sarà declinato anche attraverso l'intervento sul **“salario minimo”** che in questo periodo anima il confronto sindacale, impegna le agende dei nostri politici ed è al centro di numerose pronunce della Magistratura di legittimità; solo nel mese di ottobre, la Suprema Corte, con sei sentenze, ha precisato la nozione di **«salario minimo costituzionale»**, in base all' art. 36 Cost., con una ricognizione sistematica condotta anche sulla base dei numerosissimi precedenti sulla stessa materia.

CCNL. Il 31 dicembre 2023 scade formalmente il CCNL AGIDAE SCUOLA 2021-2023. *In assenza di un nuovo CCNL sottoscritto dalle OO.SS. e dall'Agidae, continueranno ad essere applicate, in regime di prorogatio, tutte le disposizioni previste dal CCNL scaduto fino alla sottoscrizione del nuovo.*

Con la proliferazione di nuovi contratti collettivi nazionali, continua a preoccupare il fenomeno della contrattazione «pirata», che costituisce una forma di «dumping sindacale», quale elemento di perturbazione delle dinamiche intersindacali, ma tra contratti “buoni” e contratti “cattivi”, esiste una terza via, quella della **“contrattazione collettiva di qualità”**, la sola che può sostenere la crescita degli Enti e al contempo promuovere lo sviluppo professionale dei lavoratori, sostenere la domanda di tutela e sicurezza sociale, assicurare il benessere collettivo.

Un salario minimo, dunque, esiste ed è quello dei Contratti collettivi che, diversamente da una legge nazionale sul salario minimo tutela tutti i lavoratori di tutti i livelli e non solo i profili professionali più bassi.

Che il tempo dell'Avvento sia per tutti non solo prelude ed attesa del Natale, ma “vero tempo”, provvisto di direzione e di orientamento, inteso nel vero senso cristiano del termine: “adventus”: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli; è entrato in questa povera “provincia” denominata Terra per rendere visita a tutti.